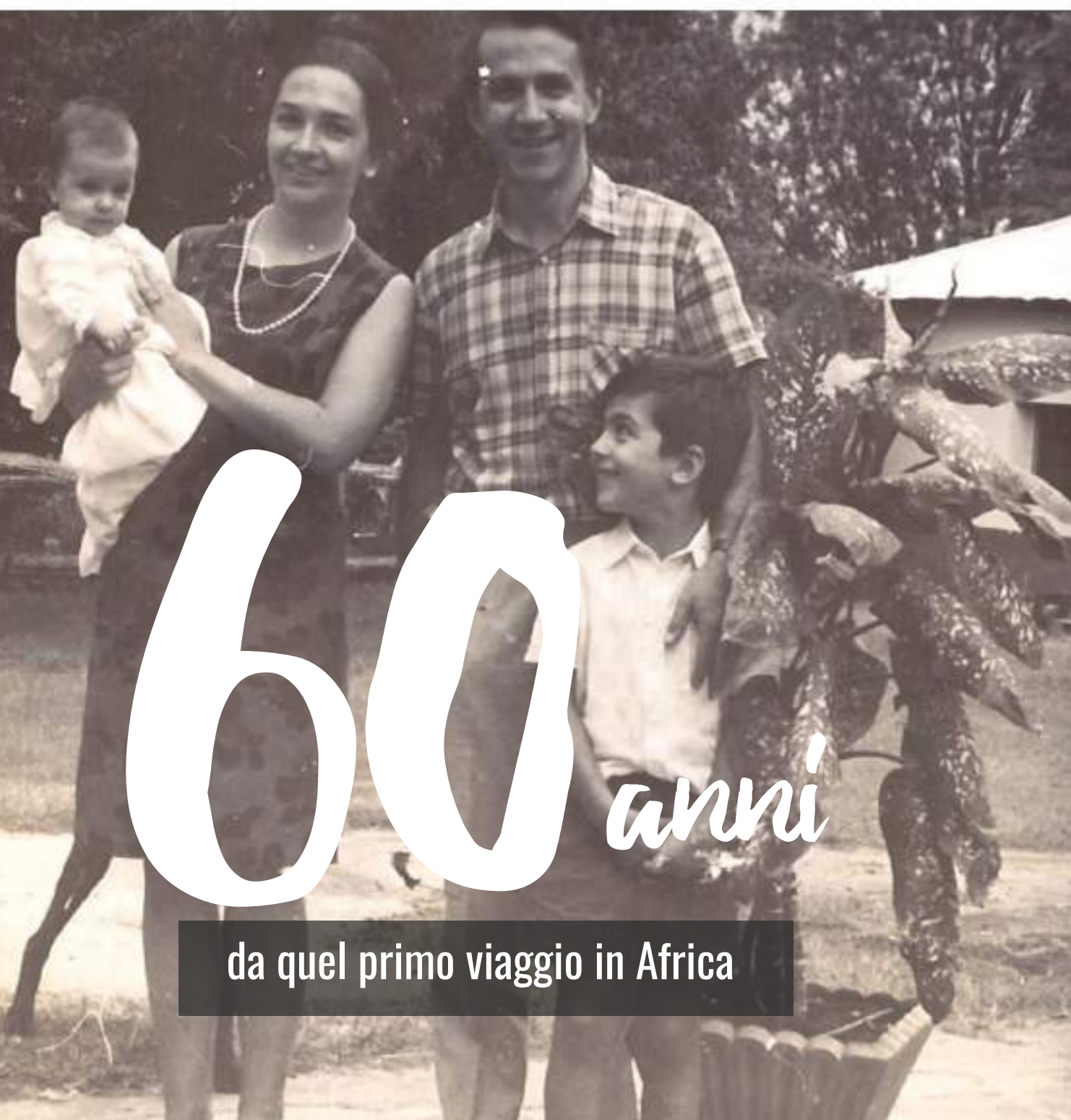




ANGALNEWS

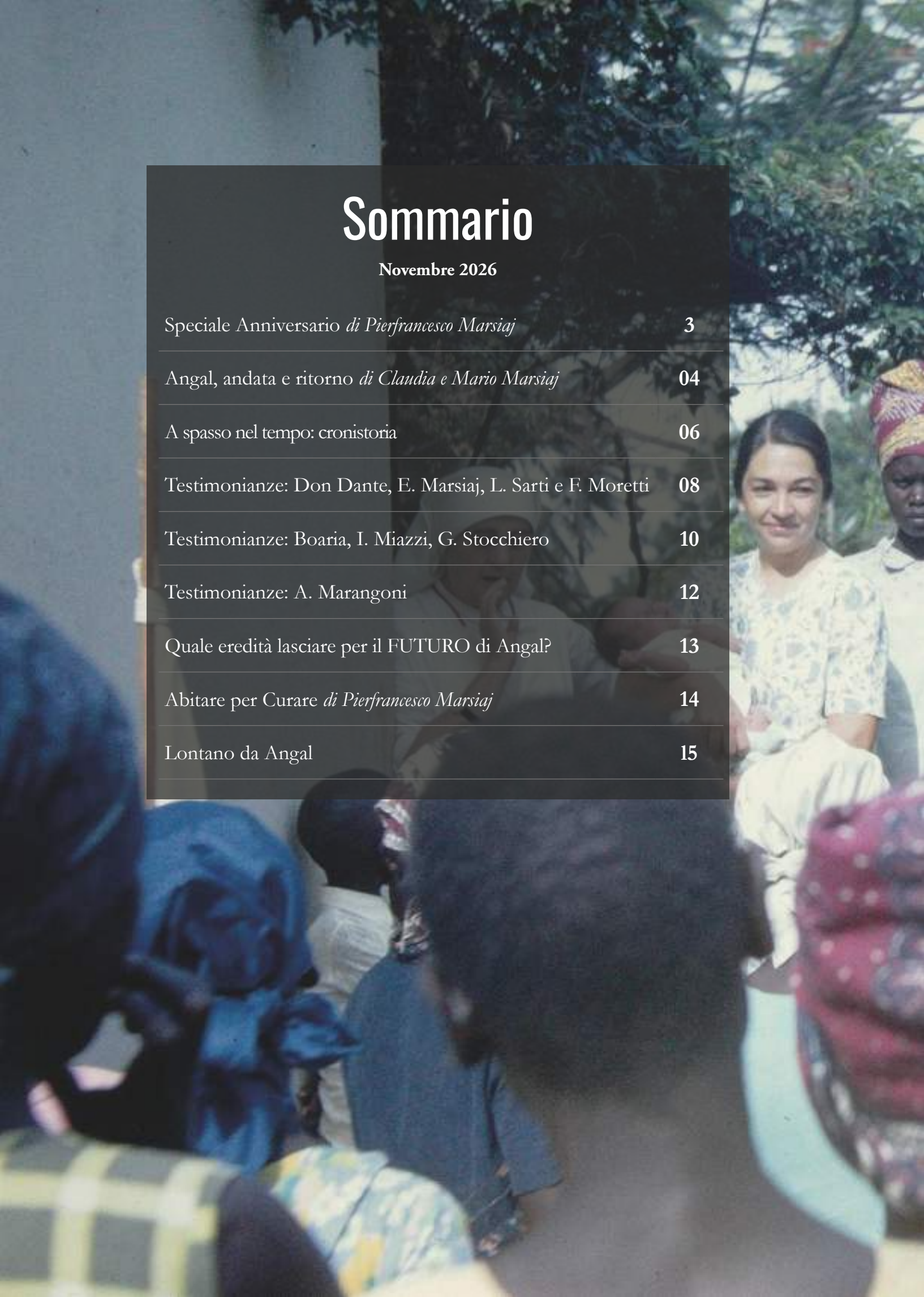
Notiziario di informazione dell'associazione Amici di Angal OdV



Sommario

Novembre 2026

Speciale Anniversario <i>di Pierfrancesco Marsiaj</i>	3
Angal, andata e ritorno <i>di Claudia e Mario Marsiaj</i>	04
A spasso nel tempo: cronistoria	06
Testimonianze: Don Dante, E. Marsiaj, L. Sarti e F. Moretti	08
Testimonianze: Boaria, I. Miazzi, G. Stocchiero	10
Testimonianze: A. Marangoni	12
Quale eredità lasciare per il FUTURO di Angal?	13
Abitare per Curare <i>di Pierfrancesco Marsiaj</i>	14
Lontano da Angal	15



Speciale anniversario

Quel 14 dicembre di 60 anni fa all'arrivo ad Angal c'ero anch'io, ma naturalmente non mi ricordo nulla, perché avevo poco più di un anno. Ma i racconti di mia madre così pieni di particolari si sono fissati nella mia memoria, nitidi come se me li ricordassi davvero. Quello che ricordo è un'infanzia felice e spensierata, completamente ignaro dell'eccezionalità di quello che stava succedendo attorno a me. Giocavo con i miei amici, mi arrampicavo sugli alberi, mi rotolavo nella terra rossa, appena consapevole del fatto che la mia pelle aveva un colore diverso da quello dei miei compagni. Per me non aveva nessuna importanza, non ci facevo caso, mi sentivo esattamente come loro, salvo il fatto che osservavo che la mia casa era più bella della loro, cosa di cui non capivo la ragione.

Sono passati 60 anni, e nell'intimo non mi sento cambiato, continuo a non capire perché la mia casa è più bella della loro, e ciascuno di loro è ancora un fratello per me. Dopo tanti anni in cui ho fatto tante cose, lavori diversi, una famiglia e due figli (di cui sono molto orgoglioso), mi ritrovo ad Angal, finalmente consapevole di quanto l'Uganda mi abbia lasciato dentro. E scopro tanta riconoscenza per ciò che ho ricevuto e che conservo come un tesoro, con tanta voglia di restituire, almeno in parte, l'amore che ho ricevuto.

Per questo mi trovo qui, per questo ho accettato con entusiasmo di dare il mio contributo nello sviluppo di questa associazione e sto dando il massimo perché sia efficace, al meglio delle mie possibilità. Sicuramente a volte sbaglio, ma quando succede è in buona fede e la volta successiva cerco di migliorare. È il modo migliore che conosco per dire grazie ai miei genitori, che quel 14 dicembre di sessant'anni fa hanno scelto Angal, e hanno scelto anche per me.

Kampala, 14 ottobre 2026 - Pierfrancesco Marsiaj



ANGAL, ANDATA E RITORNO

di Claudia e Mario Marsiaj

14 dicembre 1966, Venezia. È sera. Sul molo una piccola folla: parenti e amici stretti attorno a noi.

A malincuore lasciano andare nostro figlio, Pierfrancesco, di nemmeno due anni. Ci abbracciamo.

Accanto al molo n. 5 la nave Africa ha un aspetto inquietante, semina-scosta dalla nebbia, mentre la sirena avverte che la partenza è imminente.

È iniziata così la nostra storia.

In quella sera nebbiosa di sessant'anni fa siamo partiti per l'Uganda, diretti ad un piccolo ospedale missionario in mezzo alla savana nel West-Nile, vicinissimo al Congo, il St. Luke di Angal. Inviati da Medici Con l'Africa CUAMM, dopo un lungo periodo di preparazione. Vi siamo rimasti, la prima volta, sei anni, durante i quali è nata nostra figlia Elena, accolta con canti e danze dalle donne del villaggio, con le quali avevo stretto un rapporto speciale e che la chiamarono Nyarangel; nella lingua Alùr: figlia di Angal.

La partenza da Angal fu dolorosa. Non riuscivo ad affrontare la porta

di casa: sapevo che fuori mi aspettava una piccola folla di donne con le quali avevo condiviso tanti momenti importanti. Quando videro le mie lacrime qualcuna disse stupita: "ejuak" ...piange! Abituate a sopportare qualsiasi dolore, infatti, loro sono dotate di un grande autocontrollo.

Ci salutammo con la promessa di un nostro ritorno, che è puntualmente avvenuto: nel 1985 la richiesta, da

parte della Cooperazione Italiana, di un medico esperto per risollevare le sorti dell'ospedale in grave difficoltà, segnalata dal CUAMM, ha convinto Mario a ripartire per altri tre anni, mentre io mi dividevo fra l'Uganda e la Valpolicella. E poi ancora, e ancora: 47 volte, per periodi più o meno lunghi, cercando di conciliare il nostro impegno con le esigenze dei figli – prima durante le ferie, poi dopo il pensionamento. Quattordici anni in totale.



Anni ricchi di esperienze e obiettivi raggiunti, ma anche di rischi – fra colpi di stato ed epidemie – e della fatica costante di conciliare gli standard della nostra cultura con quella di una popolazione così diversa, ma ricca di valori da scoprire.

Da quell'impegno, a supporto dell'Ospedale ma soprattutto a beneficio dell'intera comunità, sono nati i "progetti sociali", che hanno lasciato un segno: dall'unità nutrizionale, avviata come *operazione proteine*, ai safari sanitari per raggiungere i villaggi più isolati; dal progetto orfani e dal progetto ciechi, a sostegno di tanti bambini vittime del tracoma, alla distribuzione di cibo alle famiglie più povere; dal sostegno alla scuola materna e alle borse di studio, a una piccola fattoria didattica; fino al progetto verde per incentivare la piantumazione di alberi e alla riabilitazione dei pozzi artesiani abbandonati. Nel 2001 abbiamo fondato l'Associazione AMICI di ANGAL OdV.

Da qualche anno ne è presidente proprio Pierfrancesco, quel bambino che sessant'anni fa fu portato in Africa da due genitori forse un po' incoscienti, e che ne ha fatto propri in pieno gli ideali. Come membro del Board of Governors del St. Luke Hospital, partecipa attivamente alla gestione di una struttura al servizio soprattutto dei più poveri. Un ospedale dove oggi tutto il personale, a partire dai medici, è africano: un traguardo non scontato, reso possibile dal lavoro preparatorio di generazioni di volontari, così importante per la sostenibilità futura, ma che ha bisogno ancora del nostro sostegno.



Molto dobbiamo alla sensibilità e generosità di Amici e gruppi di appoggio.

Al ritorno Mario ha lavorato presso l'Ospedale Sacro Cuore di Negrar, dove è stato cofondatore del reparto di Medicina Tropicale, e dove è stato nominato Cittadino onorario di Negrar per motivi umanitari e scientifici. Fra quei motivi, la fondazione negli anni Novanta, a Verona, del CESAİM – Centro Salute Immigrati – tuttora attivo.

E molto dobbiamo ad Angal. Lì

abbiamo trascorso gli anni più importanti del nostro matrimonio e i momenti più belli con i nostri figli.

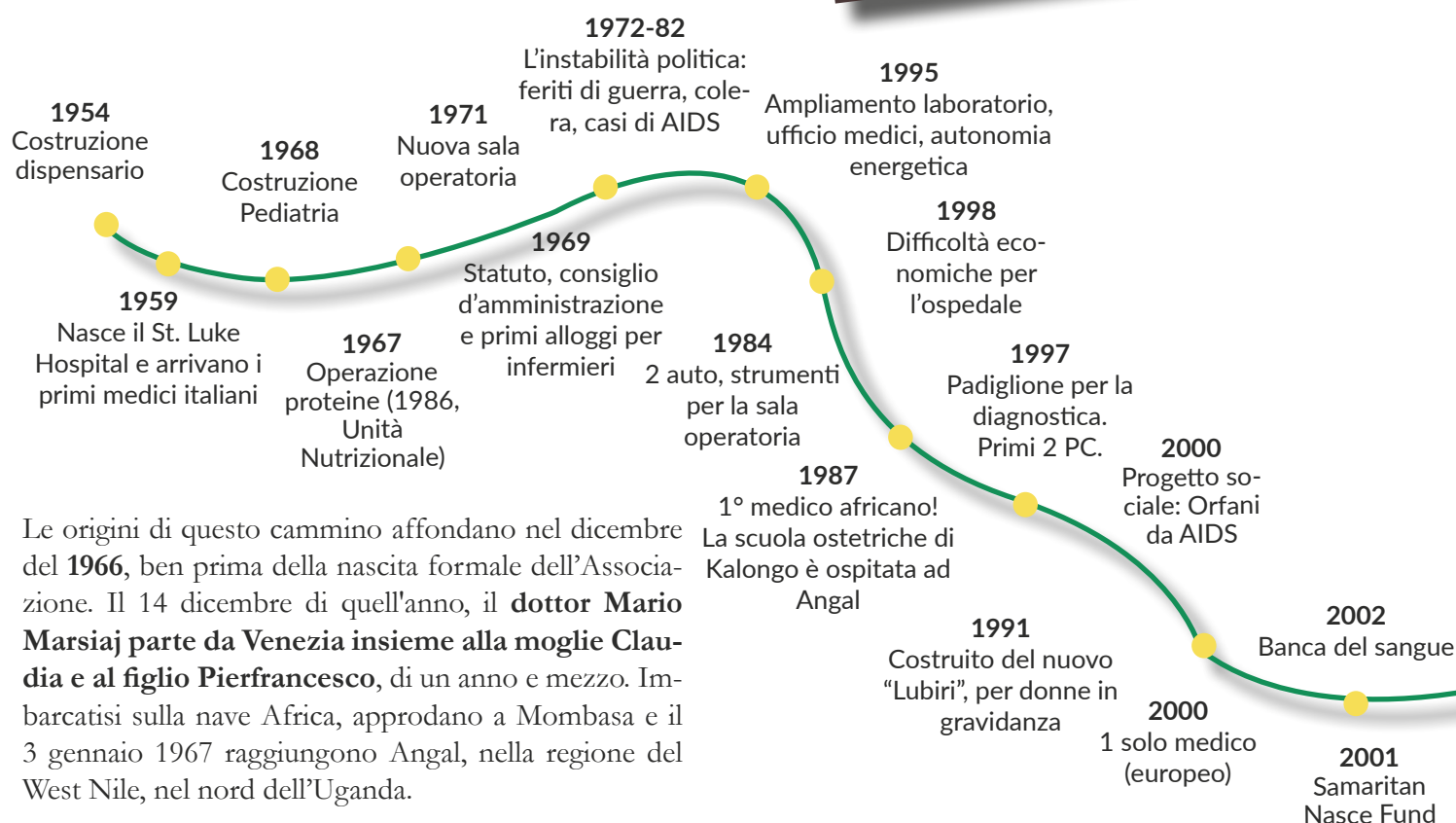
Lì ci siamo sentiti, spesso nello stesso istante, tanto impotenti e tanto importanti.

E lì, nel periodo più asciutto dell'anno, quando la savana è bruciata e il suolo si spacca, esplode la magia dei fiori del flamboyant, l'albero dai fiori rossi e gialli che, quando il sole tramonta, fa risplendere anche la più povera capanna come una reggia.

A spasso nel tempo

La storia in "breve"

La storia di Amici di Angal ODV si sviluppa lungo un filo conduttore che unisce **sessant'anni di impegno**, testimoniando come la continuità e la permanenza sul campo rappresentino esse stesse una forma fondamentale di cura.



Le origini di questo cammino affondano nel dicembre del **1966**, ben prima della nascita formale dell'Associazione. Il 14 dicembre di quell'anno, il **dottor Mario Marsiaj parte da Venezia insieme alla moglie Claudia e al figlio Pierfrancesco**, di un anno e mezzo. Imbarcatosi sulla nave Africa, approdano a Mombasa e il 3 gennaio 1967 raggiungono Angal, nella regione del West Nile, nel nord dell'Uganda.

Tra i primi medici inviati da **Medici con l'Africa CUAMM** in quell'area remota, i coniugi Marsiaj si affiancano al dottor Bolli e alla moglie, presenti in loco già da due anni. All'epoca il St. Luke è gestito da Suore e Padri Comboniani e, solo dopo il congresso di Nyeri nel '68, con la partecipazione del medico CUAMM.

Negli oltre trent'anni che precedono la nascita dell'Associazione, moltissimo è stato realizzato: la nuova sala operatoria, il reparto di pediatria e le prime abitazioni per il personale infermieristico.

Nel 1997 le Suore si ritirano e alla loro partenza l'Ospedale si trova a fronteggiare una **grave crisi finanziaria e gestionale** rischiando il ridimensionamento a semplice dispensario e maternità e la conseguente **perdita di un presidio sanitario vitale per la popolazione locale**.



2000-2001: LA SVOLTA

Gli aiuti del Governo sono insufficienti. La situazione si aggrava anche a seguito della fine del programma di aiuti da parte della Cooperazione Italiana. Nel '99, Mario Marsiaj lascia l'Ospedale di Negrar (VR), dove aveva fondato il Reparto di Medicina Tropicale e torna ad Angal.

Per salvaguardare il futuro della struttura, il 26 luglio 2001 nasce ufficialmente a Vicenza l'Associazione Amici di Angal col **mandato di garantire il sostegno economico, logistico e progettuale** necessario alla sopravvivenza e allo sviluppo dell'ospedale. Ne sono fondatori: Mario Marsiaj, Claudia Bertoldi, Rita Polo, Maria Rosa Stocchiero e Don Dante Carraro.

2011-2018

Crescita e radicamento. Importanti donazioni di privati rendono possibile la **costruzione** di casette per lo staff medico e degli alloggi per i parenti dei degenti. Si avvia l'informatizzazione dell'ospedale e viene migliorata la rete idrica da cui dipende l'intera struttura.

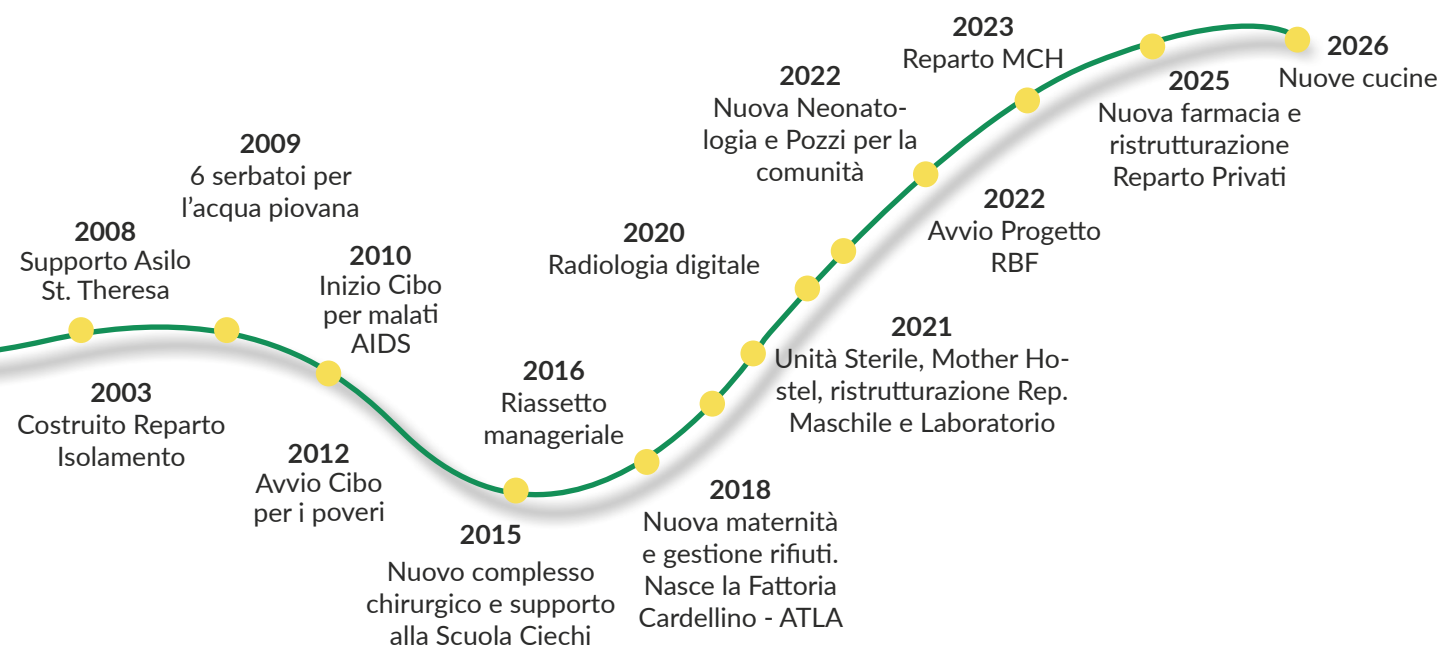
Parallelamente, prendono forma i **progetti sociali** nel territorio — borse di studio, sostegno agli orfani, distribuzione alimentare, assistenza ai disabili — coordinati da preziosi collaboratori locali.

Si riorganizza l'**assetto manageriale dell'ospedale** e si struttura l'ufficio di **raccolta fondi in Italia**. Nascono le prime partnership istituzionali con Regione Veneto, fondazioni e aziende, e le collaborazioni con partner industriali, primo fra tutti Salvagnini S.p.A.

2002-2010

Maratona di aiuti. Gli anni delle **prime ristrutturazioni** dei reparti, dei miglioramenti infrastrutturali e dell'equipaggiamento. Gruppi di appoggio italiani, donatori privati e istituzioni ecclesiastiche sostengono le **prime campagne di raccolta fondi**, con spedizioni di materiale sanitario e le prime missioni di volontari.

Nel 2008–2009, due traguardi fondamentali: viene stipulata una **convenzione formale tra l'ospedale St. Luke e Amici di Angal**, e si formalizza un **accordo dedicato ai progetti sociali** nel territorio. Nasce il bollettino *NEWS da Angal*, per aggiornare i sostenitori.



2019-2025

Pandemia e rinnovamento. Gli anni del Covid portano finanziamenti straordinari per il **servizio materno-infantile** con il nuovo **Mother Hostel** e l'adeguamento dei **reparti**; vengono **spediti due container** di equipaggiamenti. Nonostante le restrizioni, l'associazione mantiene il sostegno a distanza e avvia - oltre al consueto supporto alle spese generali dell'ospedale - il **programma RBF** (Result Based Funding), che eroga fondi in base alle performance qualitative e quantitative in alcuni reparti.

Superata la pandemia e l'emergenza Ebola, si apre un periodo di profondo rinnovamento: una **nuova Neonatologia**, il **reparto MCH**, la **ristrutturazione del Reparto Maschile**, il **potenziamento del Laboratorio**, **frigo per stoccaggio del sangue**, **una nuova ambulanza**. Amici di Angal diventa Organizzazione di Volontariato (ODV) iscritta al RUNTS. Viene approvato il piano infrastrutturale pluriennale, che porta alla **nuova Farmacia** centralizzata, il rifacimento delle **cucine** e alla progettazione di **"Abitare per Curare"** per la realizzazione di nuovi alloggi per il personale sanitario.

TESTIMONIANZE

Brevi racconti di chi ha visto il viaggio iniziare e ne ha seguito, vissuto le principali tappe.

A voi, il contributo di volontari, medici, sostenitori storici, soci e amici.

Sono amico, mi sento quasi un fratello minore, o un figlio, di Mario e di Claudia. Il Dott. Mario Marsiaj con la moglie Claudia e il piccolo Pierfrancesco, non solo sono stati tra i primi a partire per Angal, ma sono stati e sono ancora un grande esempio per tutti: 60 anni di vita spesi a servizio dei più poveri, in una delle aree più bisognose dell'Uganda. È un traguardo davvero importante.

Esempi di vita, cuore e passione immensi. Testimoni da imitare, da guardare con ammirazione, stima e tanta gratitudine. Angal è diventata la loro vita, come persone e come professionisti. Sono stati un esempio anche nel modo di pensare la cooperazione, perché hanno **vissuto davvero quel “con l’Africa”**, che si porta dentro il nome Medici con l’Africa Cuamm. Ce l’hanno inciso nel profondo del cuore e lo hanno fatto diventare vita concreta, amore per la gente, servizio ai più poveri. Hanno vissuto un patto di amore, di fedeltà, di dono reciproco. Quel “con” si è impastato nel loro sangue, nelle loro vene, nei tessuti, nella loro anima. Il loro modo di fare cooperazione è andato oltre la semplice professione. È stata tutta la loro vita. E allora, per questi 60 anni di vita meravigliosa spesa tra Italia e Uganda: grazie!

Da questa loro passione, è nata l’Associazione Amici di Angal, che compie 25 anni e da allora continua a sostenere e camminare a fianco di questa comunità ugandese. Ne faccio parte e sono molto contento di questo, perché è un’associazione viva, motivata e orientata ai reali bisogni dei locali. Sa ascoltare, condividere le fatiche, trovare delle risposte, sempre mantenendo un affiancamento e una presenza discreti. Il mio augurio è che l’Associazione Amici di Angal **continui a lasciare un segno, a indicare la traiettoria di una cooperazione fatta di cuore, generosità e tanta competenza.**

DON DANTE
DIRETTORE DI MEDICI CON L’ AFRICA CUAMM

Difficile per noi immaginare come potesse essere l’ospedale di Angal quando Mario e Claudia per la prima volta vi hanno messo piede. Difficile perché già notevoli sono stati i cambiamenti in positivo nell’arco di soli sedici anni di cui siamo stati testimoni.

Siamo scesi con l’ultimo progetto governativo Medici con l’Africa Cuamm nel 2007-2008 e ritornati nell’estate del 2024. **Abbiamo trovato tante novità:** immagini radiologiche visibili su postazioni PC di reparto, diagnostica rapida per malaria erogabile on-site durante giro visita in degenza, progetto qualità che prevedeva nel pomeriggio impegno da parte di infermieri in servizio, più spesso di stesso idioma di persone degenti, di spiegare il percorso di cura in essere, un laboratorio più strutturato con diagnostica semiautomatizzata, un edificio di neonatologia quasi pronto per essere inaugurato, e tanto altro. **Dietro a tutto un management ugandese decisamente motivato, motore di innovazione insieme alla componente costante nel tempo di Amici di Angal.** Costanza di presenza: questa crediamo anche noi sia una delle ragioni del successo di questa esperienza di cooperazione.

Da quando Mario e Claudia sono scesi di fatto **ci siamo sempre stati, ognuno di noi con il proprio “pezzetto”, piccolo o grande** che fosse, affascinati dall’esempio di questa coppia che ha fatto della concreta vicinanza agli ultimi la cifra del proprio essere.

FRANCESCA MORETTI E LUCA SARTI
Modena

TESTIMONIANZE

IO, NYARANGAL

Quando torno ad Angal mi sento a casa.

Mi rendo conto che molto è dovuto ai racconti di mia mamma, che riportano a galla, non sbiaditi dal tempo, episodi, volti, frammenti di vita: le donne del villaggio che, preoccupate perché mio fratello, di 5 anni, era ancora figlio unico, pregavano perché “Dio benedicesse la nostra casa con un nuovo bambino”; **la festa per la mia nascita con canti e balli, il nome che mi fu dato da loro: Nyarangal, figlia di Angal.**

Ma il mio “sentirmi a casa” è anche legato al ricordo dell’accoglienza che mi hanno riservata quando sono tornata da ragazzina e poi da adulta.

Da alcuni anni torno con mio figlio, Andrea, ed è meraviglioso constatare come anche lui si senta immediatamente a proprio agio lì, nella casa dove sono nata, e con quanto entusiasmo ci aiuti nelle nostre attività durante i “safari sanitari”. Chissà quanto hanno influito queste esperienze nella sua decisione di iscriversi a medicina?

Indubbiamente l’impegno dei miei genitori per sostenere questo ospedale ha inciso profondamente nella vita mia e di mio fratello.

Non è sempre stato facile accettarlo, ma alla fine non è stato difficile dividerlo.

ELENA MARSIAJ

Verona



TESTIMONIANZE

Brevi racconti di chi ha visto il viaggio iniziare e ne ha seguito, vissuto le principali tappe.

A voi, il contributo di volontari, medici, sostenitori storici, soci e amici.

Anche se sono passati quarant'anni, ricordo con precisione il **primo incontro con Claudia, tornata da poco da Angal**, un punto sperduto sulle mappe dell'Uganda. Parlava di un luogo surreale dove in un "ospedale", in mezzo alla savana, un piccolo e instancabile manipolo di anziani frati e suore Comboniane spendeva le ultime energie per accogliere e curare chiunque bussasse alla porta. Collaborava con loro una coppia di sposi: Claudia e Mario, con il loro bambino di due anni. Ero incantato dalla semplicità del racconto dei tasselli della loro vita, in realtà straordinaria, dedicata a una popolazione bisognosa di tutto, in un villaggio dove a quel tempo non c'era né luce elettrica, né telefono.

Allora come adesso, Claudia e Mario erano giovani, straripanti di un entusiasmo travolgente e di un'energia inesauribile.

Da quell'istante abbiamo **deciso di partecipare alla loro "avventura" umana e cristiana contribuendo, anche se in piccolissima parte, alla realizzazione dei loro progetti**. Ne siamo felici. Abbiamo sempre seguito l'evolversi dell'ospedale e dei progetti sociali che testimoniano che nulla è stato perduto, anzi, si è moltiplicato.

MARIA ANTONIA E FRANCESCO BOARIA

Il legame con Angal e i coniugi Marsiaj nasce per caso: con una coppia di salami fatti in casa.

Il destino ha voluto che, da febbraio 2025, io sia fisso all'ospedale di Angal, non come dottore, ma come tecnico per il supporto e lo sviluppo infrastrutturale. Sì, perché in qualsiasi ospedale del mondo dottori e infermieri non bastano, ma ci vogliono anche acqua, corrente elettrica e quant'altro. In questi pochi anni ho constatato dei bei cambiamenti, ma, da quello che mi raccontano i Marsiaj, **l'ospedale è cambiato notevolmente sia nell'ampliamento degli edifici sia nei servizi offerti**. Si è strutturato a livello organizzativo con significativi benefici e, non da meno, relative difficoltà, proprie di una macchina sempre più complessa, integrata in una realtà territoriale povera, non sempre facile e in una cultura ben diversa dalla nostra, le cui nuove generazioni stanno sostituendo i vecchi lavoratori.

L'unica **cosa invariata nel tempo è rimasta lo scopo** originario: dare servizio e sostegno ai bisognosi, specialmente ai più poveri. Per questo, con la stessa enfasi e lo stesso coraggio, cerchiamo di continuare il lavoro che Mario e Claudia hanno iniziato 60 anni fa. Oltre a costruire edifici nuovi e portare nuove tecnologie, il nostro compito più importante è quello di trasmettere alle nuove generazioni, locali e straniere, **la dedizione e l'impegno nel supportare i più fragili**, gli stessi valori che Mario e Claudia sono riusciti a trasmettermi in questi anni.

Ing. IVAN MIAZZI

Sostenitore e, dal 2025, sul campo.



TESTIMONIANZE

Bepi e Mariarosa STOCCHIERO hanno dato vita, a Vicenza, al primo Gruppo di Appoggio per l'Ospedale di Angal e Mariarosa è stata cofondatrice di Amici di Angal. Dal lungo racconto di Bepi (Mariarosa non c'è più), abbiamo estrapolato alcuni flash.

VIAGGIO AD ANGAL

Da quasi 60 anni conosco Claudia e Mario: da quando, neolaureato, Mario decide di esercitare la sua professione in una Missione in Africa. Claudia, coraggiosamente, lo accompagna assieme al loro figlio di appena un anno e mezzo. Si stabiliscono ad Angal, un villaggio a nord dell'Uganda, dove c'è un piccolo ospedale fondato da Suore e Padri Comboniani.

Con Mariarosa, mia moglie, coinvolgendo un gruppo di amici, decido di contribuire al sostentamento del St. Luke. Ogni tanto, quando ci mettiamo in contatto, Mario insiste perché io non me la cavi versando un contributo, ma mi faccia vivo ad Angal per toccare con mano la realtà che loro stanno vivendo.

Ottobre 2007: Mariarosa ed io **decidiamo di fare il viaggio;** viaggio aereo un po' complicato: Venezia-Parigi, poi Parigi-Nairobi, quindi Nairobi-Kampala. Da lì, in macchina, un lungo e poco agevole percorso fino ad Angal. **Ne valeva la pena: è stata un'esperienza unica, eccezionale, coinvolgente.** La visita ai reparti dell'ospedale, la conoscenza dello stato del Paese, l'accoglienza dei Padri Comboniani, ancora presenti, della popolazione del luogo, gli Alùr, tutte esperienze indimenticabili.

Ricordo l'incontro con i numerosi orfani a causa dell'AIDS, per controllarne lo stato di salute, e con le famiglie affidatarie che, grazie a questo progetto beneficiano di un aiuto economico. La visita a un affollatissimo mercato all'aperto, vicino al Congo, dove vendevano di tutto, mi ha dato la sensazione di una popolazione semplice, genuina, libera, anche se in gran parte in condizione di povertà.

Una domenica un Padre Comboniano mi invitò a recarmi con lui, in moto, in un villaggio sperduto nella savana, per celebrare la Messa. Arrivammo in una piazzetta dove ci attendeva già una moltitudine di fedeli. Mi hanno colpito la partecipazione calorosa, i canti, il numero di bambini. Al ritorno chiesi al Padre come funzionava la vita della Chiesa locale. Mi parlò dei battesimi affidati a laici locali, dei matrimoni che lui benediceva. Alla mia richiesta di quanto potessero essere difficili le confessioni a causa della lingua e della cultura locale, rispose che Dio sicuramente perdona chi, all'inizio della Messa, recita con cuore sincero e ferma volontà la preghiera: "Confesso a Dio Onnipotente..."

A conclusione del viaggio, la gita al Parco delle Murchison Falls, ci ha dato la possibilità di godere la vista di animali liberi e alcune specie sconosciute e di fare un incontro ravvicinato con un grosso elefante.

Grazie Mario di avermi dato l'occasione di fare questa straordinaria esperienza assieme a Mariarosa.



TESTIMONIANZE

Brevi racconti di chi ha visto il viaggio iniziare e ne ha seguito, vissuto le principali tappe.

A voi, il contributo di volontari, medici, sostenitori storici, soci e amici.

La prima cosa che mi ha colpito, appena arrivata, è stata la cordialità ed il sorriso delle persone che incontravo. Successivamente queste donne, instancabili, che vedevo camminare trasportando voluminosi pesi sul capo per tragitti lunghissimi e, nello stesso tempo, gestiva i numerosi figli. Un'immagine di forza e dignità che mi è rimasta impressa.

Lavoro da più di vent'anni come medico Fisiatra nell'Ospedale di Vicenza, occupandomi principalmente di riabilitazione neurologica. Per una curiosa coincidenza, durante la mia permanenza al St. Luke Hospital di Angal ho incontrato pazienti con problematiche simili a quelle che quotidianamente fanno parte del mio lavoro.

In un contesto come quello di Angal non è sempre possibile ricorrere alla diagnostica strumentale a cui siamo abituati. Questo porta necessariamente a dare un peso maggiore alla clinica, ai segni e ai sintomi per definire un percorso riabilitativo e formulare una prognosi.

Ha richiesto un cambio di paradigma procedurale, confermando quanto il ragionamento sulla clinica sia fondamentale.

Di grande valore ho trovato la presenza costante dei familiari accanto al malato. La loro disponibilità ad assistere il proprio caro e a seguire le indicazioni del personale sanitario rappresenta una risorsa preziosa nel percorso di cura, non più scontata nella nostra realtà.

Durante il soggiorno ho avuto modo di frequentare anche la Blind School e di assistere alle attività proposte ai ragazzi. Mi ha particolarmente colpito l'impegno di Caterina, un'insegnante in pensione, che continua a dedicarsi con grande passione ai giovani. I bambini ciechi venivano coinvolti, insieme ai coetanei vedenti ma bendati, nella pratica sportiva del football per ciechi. Un esempio concreto di inclusione, semplice e allo stesso tempo straordinariamente significativo.

Tutte queste esperienze mi hanno fatto riflettere sull'importanza di costruire progetti pensati in funzione delle persone, delle loro esigenze, ma anche dei mezzi e delle risorse concretamente disponibili. Progettualità semplici, realistiche e soprattutto capaci di garantire continuità nel tempo.

Al rientro dall'Uganda ho avuto anche la fortuna di conoscere Mario e Claudia Marsiaj, una coppia straordinaria, che parla di Angal con un'emozione e un entusiasmo capaci, ancora oggi, di far brillare loro gli occhi.

Ammirevole questa tenacia nel tracciare un percorso capace di lasciare un segno.

In conclusione, come dice mio marito, da questa esperienza ad Angal "Alla fine ci siamo portati a casa più di quanto abbiamo dato".

Anna Marangoni

Quale eredità LASCIARE al futuro di Angal?

C'è un detto africano che dice:

Una società cresce grande quando gli anziani piantano alberi alla cui ombra sanno che non si siederanno mai.

È una bella immagine. È anche, in sostanza, quello di cui vogliamo parlarvi: i lasciti solidali.

Sappiamo bene che non è l'argomento che vi aspettereste in questa edizione speciale. Testamenti, eredità, successioni — notaio, famiglie riunite.

Eppure, c'è un modo di guardare a tutto questo che cambia prospettiva: non come il momento in cui si smette di esistere, ma come **il momento in cui si sceglie cosa lasciare dietro di sé**. E allora, questo tema, trova il suo senso nella celebrazione dei 60 anni.

Amici di Angal ha una pagina dedicata ai lasciti solidali. È online da qualche mese, con una **guida scaricabile**, le risposte alle domande più comuni, e i riferimenti a uno **studio notarile di fiducia**. Finora l'abbiamo tenuta un po' nascosta — quasi non volessimo disturbare.

Chi ci sostiene da anni lo fa proprio perché crede in qualcosa che dura. La

farmacia che abbiamo inaugurato a gennaio, i pozzi, le borse di studio per gli infermieri — sono investimenti nel futuro di un ospedale che serve trecentomila persone. Ha senso che anche il modo di sostenerci possa avere un orizzonte lungo.

Un lascito solidale non è solo per i ricchi. **Non richiede di donare tutto. Non toglie niente agli eredi** (la legge italiana è chiara: la quota dei legittimari è intoccabile). È sempli-

cemente la possibilità di includere Amici di Angal tra i destinatari della propria quota disponibile — che sia un appartamento, una somma, una polizza vita, o anche solo una percentuale simbolica.

Fare testamento è una buona idea a prescindere. È un'occasione per mettere ordine, proteggere chi si ama, e magari aggiungere qualcosa di bello in fondo al documento. **Qualcuno di voi lo ha già fatto:** è così, grazie alle volontà di Gabriella Gozzi, che le prime case del **progetto ABITARE PER CURARE** stanno per diventare realtà.

Se volete saperne di più, trovate tutto su www.amicidiangal.org/lascitisolidali.html, o scrivete a info@amicidiangal.org. Siamo disponibili a una chiacchierata — senza impegno, senza pressioni, solo per rispondere alle vostre domande.



Abitare per Curare: una casa per chi cura

Per garantire cure di qualità serve anche poter attrarre personale capace e motivato. La difficoltà nel disporre di alloggi dignitosi ha avuto storicamente un impatto negativo sull'ospedale. Molti medici e infermieri lasciano il lavoro dopo pochi anni per cercare sistemazioni migliori. **Le case che il St.Luke offre a chi viene da lontano sono oggi poche e in pessime condizioni**, senza un disegno d'insieme né spazi che facciano sentire parte di una comunità. Ogni partenza porta via competenze ed esperienza.

Da qui nasce "Abitare per Curare", il programma pluriennale con cui **Amici di Angal si vuole impegnare nella riqualificazione e nell'ampliamento del quartiere del personale**. Il primo passo è stato possibile grazie al lascito di una storica sostenitrice dell'associazione.

Nel 2024 sono state completate le prime due case, che secondo la sua volontà sono state destinate agli insegnanti non vedenti della Scuola St. Theresa.

Il 2026 è stato l'anno dello stu-

dio. Abbiamo **mappato le aree, deciso cosa riqualificare e dove costruire, e pianificato l'uso delle risorse con attenzione al territorio e all'uso razionale degli spazi**. Ora il progetto entra nel vivo con il *masterplan* di cui si sta occupando lavorando pro-bono l'architetto Laura Montanini, socia di Amici di Angal. A breve gli scavi per le prime case.

Le case saranno costruite con blocchi di terra compressa, prodotti sul posto con terreno locale e poco cemento. Non richiedono cottura in fornace e quindi non consumano legna, una scelta importante in una

regione dove la deforestazione è un problema serio. Costano meno dei mattoni tradizionali e offrono un buon comfort termico. Insegnano anche un mestiere a chi lavora in cantiere, in gran parte la squadra tecnica dell'ospedale.

Al progetto contribuisce anche Salvagnini S.p.A., che ha scelto di sostenerlo al nostro fianco. Per completare il quartiere, però, serve l'aiuto di tutti. **Ogni mattone avvicina un ospedale capace di trattare chi ogni giorno si prende cura della popolazione del West Nile.**

Pierfrancesco Marsiaj



Lontano da Angal

Da aprile a dicembre in tanti avete camminato al nostro fianco, qui, in Italia. Grazie. Quanto è stato raccolto durante gli incontri, le serate è stato messo al servizio dei più fragili.

A VILLABALZANA (VI) – il 17-18-19-20 Luglio si è svolta la tradizionale “Sagra della soppressa”. Da 18 anni Amici di Angal partecipano a questo evento che richiama moltissime persone e rappresenta l’occasione per incontrare anno dopo anno tanti Amici interessati ai vari progetti.

A MONTORIO (VR) – il 18 aprile si è tenuta l’annuale Assemblea dei Soci. Un momento importante per la lettura del bilancio 2025, la sua approvazione e la presentazione di progetti futuri. Una giornata per ritrovarsi, per condividere la visione che ci muove - dopo tanti anni - ad affiancare Angal. Il tutto accompagnato da un’ottima risottata, buon vino e gustose sopresse!

Alla TORRETTA (VI) - il 4 aprile e il 18 luglio si sono riuniti i consiglieri di Amici di Angal. Nella prima data si è lavorato ai conti e contenuti in vista dell’Assemblea dei Soci. Nel mese estivo si è programmato l’autunno, analizzato dati e performance dell’ospedale, discutendo di azioni correttive.

A KAMPALA – Pierfrancesco Marsiaj, presidente dell’associazione, sta tessendo relazioni importanti con ambasciatori e personale della Cooperazione Internazionale, partecipando ad eventi ed inaugurazioni di rilievo.

E intanto continuano le attività dei

VARI GRUPPI: a **San Martino**

con Monica, ad **Arbizzano** con Giogio, a **Verona** con Barbara, a **Negrar** il Girotondo e la Caritas Parrocchiale, a **Villabalzana** Edda con i suoi ricami e punto croce, a **Brindisi** il gruppo di Amici di Padre Mario, dipendenti della banca MPS.

Per i **70 anni di Dario**, gli amici lo hanno festeggiato con una donazione a favore dei progetti ad Angal. Tanti auguri!

Un grande grazie all’Amico di Angal **Giorgio Zavarise**, autore di un interessantissimo romanzo storico: **L’ANELLO DI SAN GIORGIO**, che oltre ad aver donato una ventina di copie (in via di esaurimento), ha dedicato ad Amici di Angal una parte dei proventi della vendita.

Venezia, 1768. Tra intrighi e corruzione, la vita del rigido Capitano della Guardia dell’Arsenale, Luigi Mazzanti, viene stravolta dall’omicidio di un frate in fuga. Unico indizio: un anello d’oro legato al segreto dei Cavalieri Templari. Uomo di scienza e di metodo, il veronese Mazzanti si ritrova suo malgrado a custodire una misteriosa eredità.



EVENTO ANNUALE: LOTTERIA 2026

Estrazione sabato 28 novembre 2026 -
Salvagnini Academy, Sarego



Ritorna la lotteria solidale di Amici di Angal, il cui ricavato sarà devoluto quest'anno al progetto Abitare per curare. I biglietti vincenti saranno estratti in occasione dell'evento del 28 novembre a Sarego.

I premi in palio, donati da generosi sponsor, potete scoprirli sul nostro sito.

Per partecipare all'iniziativa contattateci o acquistate i biglietti durante la serata.

I numeri estratti saranno comunicati sul sito www.amicidiangal.org e sarà possibile ritirare i premi fino a gennaio 2027.

Vi aspettiamo
per festeggiare insieme
i nostri **60**
anni + **25** anni
dell'ente

EVENTO

Accoglienza dalle 17.30, con la possibilità di visitare il **mercato** delle volontarie.

- Tre momenti di **dialogo**: cosa abbiamo fatto in questi 60 anni, cosa siamo diventati in 25 anni di Associazione e cosa faremo. Interventi speciali in collegamento dall'Uganda e a cura di Claudia, Pierfrancesco Marsiaj.
- A seguire **Asta** solidale, **Apericena** ed estrazione della **Lotteria**.



SE VUOI FARE UNA DONAZIONE:

- Con **bonifico bancario** anche continuativo (una cifra mensile) su:
Unicredit, Arbizzano
IT 31 L 02008 59601 000005412019

Banco Popolare, Negrar
IT 84 F 05034 59600 000000000756
- Con **bollettino postale**, sul conto corrente postale n. **1039354202**
- Per donare all'associazione tramite Paypal, connettiti all'indirizzo bit.ly/donazione-angal

SE VUOI FARE IL VOLONTARIO:

- Chiedici materiale informativo scrivendoci a info@amicidiangal.org. Ti manderemo quello che ti serve per posta.

SE SEI UN'AZIENDA:

- Scrivici a info@amicidiangal.org o chiamaci al **348 7418351** e verremo a raccontarti dei nostri progetti che coinvolgono aziende.

Se vuoi fare una donazione rapida, inquadra questo codice QR con lo smartphone.

